



PROMUOVERE LE TRANSIZIONI VERSO LA SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO DEL GREEN DEAL EUROPEO TRAMITE LA POLITICA DI COESIONE

Manuale per i centri decisionali nazionali e regionali

Manoscritto completato nel novembre 2020.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Print	ISBN 978-92-76-30182-0	doi:10.2776/917647	KN-01-20-720-IT-C
PDF	ISBN 978-92-76-30171-4	doi:10.2776/706354	KN-01-20-720-IT-N

Indice

1.	Informazioni su questo manuale.....	2
2.	Transizioni verso la sostenibilità, regioni e politica di coesione	3
3.	Elaborare la visione di uno sviluppo sostenibile	6
4.	Governare le transizioni.....	8
5.	Sostenere l'innovazione	11
6.	Sostenere la messa in opera e la graduale eliminazione.....	14
7.	Sostenere una transizione giusta.....	16
8.	Approcci territoriali	18
9.	Integrare la sostenibilità in programmi e progetti	20
10.	In sintesi: un programma di cambiamenti adattato ai diversi punti di partenza.....	22

1. Informazioni su questo manuale

Il Green Deal europeo ⁽¹⁾ è la strategia dell'Unione europea (UE) per trasformare l'economia e la società europee in modo da tutelare la salute del pianeta, adottando un approccio politico orientato alla realizzazione della neutralità climatica e dell'economia circolare. Si tratta essenzialmente del concetto di *transizione verso la sostenibilità* (intesa come una trasformazione di lungo periodo dei sistemi sociali verso modelli di produzione e consumo più sostenibili) di cui l'UE si fa promotore già da anni.

Il presente manuale intende tradurre tale approccio in metodologie, misure e strumenti concreti attuabili nel contesto della politica di coesione dell'UE. Concentra l'attenzione in particolare sul modo in cui la politica di coesione può favorire le transizioni verso la sostenibilità nella pianificazione e nella realizzazione di programmi e accordi di partenariato, privilegiando il sostegno disponibile per il periodo di finanziamento 2021-2027 per agevolare la transizione verso un'economia a impatto climatico zero, verde e circolare. Si articola in una serie di strumenti e domande volta a guidare una riflessione strategica e a contribuire alla realizzazione della maggiore ambizione del Green Deal europeo grazie alla futura politica di coesione.

Il manuale è destinato in primo luogo alle autorità di gestione e di programmazione a livello nazionale e regionale. Molti altri attori partecipano all'attuazione, ma le autorità di gestione possono utilizzare la politica di coesione per stimolare un cambiamento indirizzato alle transizioni e creare un quadro complessivo sufficientemente flessibile per conciliare strategie, azioni e condizioni a livello locale.

Dopo aver illustrato come la politica di coesione dell'UE possa aiutare le regioni a gestire le transizioni verso la sostenibilità (sezione 2), il manuale tratta la formulazione di una visione strategica (sezione 3). In seguito l'analisi si sposta sulla governance delle transizioni verso la sostenibilità, concentrando l'attenzione su attori, politiche e istituzioni pertinenti che fanno parte del più ampio contesto in cui opera la politica di coesione (sezione 4). Il manuale approfondisce poi i vari modi in cui la politica di coesione può contribuire a promuovere le transizioni investendo nell'innovazione (sezione 5), mettendo a punto soluzioni sostenibili (sezione 6) e assicurando una transizione giusta (sezione 7). Ci si è anche soffermati sul modo in cui le strategie territoriali, in quanto strumenti tipici della politica di coesione, possano favorire le transizioni verso la sostenibilità (sezione 8). Infine l'attenzione è stata rivolta alla selezione dei progetti e alle misure suscettibili di attenuare gli impatti negativi dei finanziamenti sull'ambiente, nonché al monitoraggio e alla valutazione del contributo recato dalla politica di coesione alle transizioni verso la sostenibilità (sezione 9).

Il presente documento condensa i messaggi principali di una relazione più lunga redatta per la direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea ⁽²⁾. Questa versione più lunga contiene vari casi di studio, esempi da cui trarre ispirazione, collegamenti a specifiche iniziative politiche dell'UE e informazioni più dettagliate sui vari strumenti menzionati in questa sede.

⁽¹⁾ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

⁽²⁾ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/reports/2020/report-on-a-toolkit-for-national-and-regional-decision-makers-supporting-sustainability-transitions-under-the-european-green-deal-with-cohesion-policy

2. Transizioni verso la sostenibilità, regioni e politica di coesione

Le politiche dell'UE hanno contribuito a migliorare sensibilmente lo stato dell'ambiente in Europa, ma le politiche ambientali, da sole, non sono in grado di vincere le sfide riguardanti i cambiamenti climatici, la biodiversità o l'uso delle risorse. Occorre introdurre cambiamenti sistemici nei sistemi di produzione e consumo insostenibili. A tale scopo è necessario trasformare radicalmente i grandi sistemi socio-tecnici, anche modificando tecnologie, infrastrutture, legislazione, mercati, comportamenti ecc. Le transizioni verso la sostenibilità possono essere intese come trasformazioni di lungo periodo di tali sistemi verso modelli di produzione e consumo più sostenibili ⁽³⁾.

L'UE si è posta obiettivi ambiziosi per assumere la guida di tale cambiamento, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici e l'economia circolare. Nel dicembre 2019 il Green Deal europeo ha delineato un nuovo ambizioso programma per l'Europa volto a creare, nel 2050, un'Europa a impatto climatico zero in cui la crescita economica è dissociata dall'uso delle risorse.

Economie e società si trasformano costantemente, ma per ottenere risultati sostenibili la transizione dev'essere guidata e gestita. Le politiche pubbliche possono promuovere nuove soluzioni che favoriscano le transizioni verso la sostenibilità e mitigano la resistenza di coloro che difendono lo status quo e i propri interessi. Di norma gli studiosi definiscono le transizioni come la destabilizzazione o la trasformazione sistemica di «regimi» storici e insostenibili a fronte della comparsa di «nicchie» nuove e sostenibili.

In un'ipotetica curva delle transizioni verso la sostenibilità si possono distinguere tre processi principali: innovazione (comparsa), messa in opera su larga scala di soluzioni sostenibili (diffusione), e riconfigurazione del sistema (garantendo però una transizione giusta).

La curva a x delle transizioni ⁽⁴⁾



In questo processo le regioni svolgono un ruolo importante: rappresentano il luogo da cui emergono nuove soluzioni tecnologiche e sociali. Le regioni contribuiscono inoltre agli obiettivi nazionali e dell'UE adottando soluzioni tecnologiche, economiche e sociali esistenti, che poi applicano secondo criteri idonei al proprio contesto locale. Devono inoltre contribuire alla graduale eliminazione delle soluzioni insostenibili, togliendo il proprio sostegno a tecnologie e pratiche di questo genere. Le regioni devono infine far sì che tale riconfigurazione avvenga secondo modalità giuste ed eque, evitando che la transizione incida negativamente sul benessere e lo sviluppo regionali.

Vi sono vari motivi per cui la politica di coesione costituisce uno strumento importante per le transizioni verso la sostenibilità. Essa eroga finanziamenti cospicui alle regioni e prevede una componente di sviluppo delle capacità; in tal modo attribuisce maggiori poteri ai territori in termini finanziari e di

⁽³⁾ <https://www.eea.europa.eu/soer>

⁽⁴⁾ Adattamento da Geels, F., Turnheim, B., Asquith, M., Agency, E. E., Kern, F., Kivimaa, P., Matti, C., Veenhoff, S., Frantzeskaki, N., e Wittmayer, J., *Sustainability transitions: policy and practice*, Copenhagen, 2019.

gestione dell'attuazione. Si concentra in particolare sulla collaborazione con i portatori di interessi e considera lo sviluppo regionale in una prospettiva vasta e integrata. Si fonda sulle realtà locali e permette di attuare le transizioni su scala adeguata, adattandole alle specificità del singolo territorio ma collegandole agli altri livelli di governance.

La pandemia di coronavirus e la ripresa verde

Gli effetti della pandemia di coronavirus scoppiata nel 2020 si fanno sentire in tutti gli Stati membri dell'UE e in altri paesi del mondo. La disoccupazione è aumentata vertiginosamente e il tenore di vita dei cittadini è a rischio. Dopo gli aiuti forniti dai governi all'inizio della pandemia, l'attenzione si è spostata sulla ripresa, anche a livello di Unione europea. In aggiunta al QFP 2021-2027, gli Stati membri dell'UE hanno concordato un ambizioso pacchetto finanziario volto a far fronte agli effetti della pandemia, per un totale di 750 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti. In tal modo il sostegno finanziario totale per gli Stati membri supererà, nei prossimi anni, i 1 800 miliardi di euro. Questo sostegno sarà erogato in parte tramite il nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza, che sarà attuato insieme alla politica di coesione e ad altri strumenti di sostegno dell'UE.

La ripresa economica non può semplicemente tradursi nella riproposizione della situazione precedente. La crisi di COVID-19 ha messo in evidenza la necessità di una migliore comprensione e integrazione di un approccio sistemico nel quadro strategico e di governance dell'Europa. Comprendere i nessi tra catene di approvvigionamento, biodiversità, clima, degrado degli ecosistemi, inquinamento, salute e sistemi agroalimentari e la sostenibilità e la resilienza del nostro modello socio-economico è fondamentale per elaborare un piano di ripresa che dia i suoi frutti a breve e a lungo termine.

Vi sono anche implicazioni per la governance complessiva delle transizioni. Nonostante le possibili pressioni di adottare prospettive di corto respiro per risolvere i problemi più immediati, favorendo pertanto tecnologie e beni che saranno abbandonati in futuro, i decisori possono fornire assistenza finanziaria per i settori e le tecnologie che promuovono transizioni sostenibili. A tal fine, ad esempio, si può subordinare il sostegno alla prestazione ambientale, finanziando i settori e le tecnologie insostenibili solo qualora non siano disponibili alternative sostenibili, oppure spostare il sostegno da tecnologie e settori insostenibili ad altri che siano in grado di offrire lo stesso servizio in maniera sostenibile (ad esempio verso le energie rinnovabili o i veicoli elettrici).

Abbiamo assistito ad alcuni cambiamenti ambientali positivi provocati direttamente dalla crisi economica, ad esempio per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas serra. In mancanza di interventi politici, con la ripresa economica tali cambiamenti potrebbero essere vanificati. I responsabili politici hanno però l'opportunità di agire per rendere permanenti alcuni di questi cambiamenti.

È giunto anche il momento di passare da un sistema economico teso all'ottimizzazione a un sistema che sia invece resiliente e capace di adattarsi. La crisi è il momento giusto per apportare modifiche nei settori in cui la resistenza al cambiamento è scarsa. La temporanea riduzione della domanda di trasporti urbani motorizzati, ad esempio, offre l'occasione di ridurre gli spazi per le automobili e incrementare quelli per il trasporto non motorizzato, ad esempio progettando piste ciclabili. La pandemia ha inoltre costretto gli Stati a modificare su vasta scala comportamenti e abitudini (ad esempio telelavoro, apprendimento online e sanità elettronica). Gli insegnamenti tratti possono servire da base per promuovere in futuro cambiamenti comportamentali sostenibili.

Grazie al mutamento delle condizioni economiche e sociali e delle priorità politiche, la crisi offre ai responsabili politici l'occasione di attuare riforme concrete. D'altra parte è possibile che l'incertezza provocata dalla crisi renda i governi riluttanti ad avviare transizioni, dal momento che i dubbi sull'esito delle transizioni aggravano ulteriormente l'incertezza.

Il presente manuale, benché concepito esplicitamente per la politica di coesione, si può utilizzare anche per orientare i nuovi strumenti di ripresa a favore delle transizioni verso la sostenibilità.

3. Elaborare la visione di uno sviluppo sostenibile

I problemi di sostenibilità di carattere sistemico non si possono affrontare mediante modifiche incrementalì, tese unicamente a migliorare l'efficienza dei sistemi esistenti. Occorre invece trasformare i sistemi socio-economici che sono all'origine del degrado ambientale (ad esempio i sistemi alimentari, energetici, di mobilità). Tale trasformazione dev'essere guidata da una strategia orientata a una visione articolata su ambiziosi obiettivi a lungo termine.

Come prima fase di questo processo è indispensabile una comprensione approfondita dei sistemi che occorre trasformare. La mappatura dei sistemi può servire per determinare in che modo questi provochino il degrado ambientale e possano resistere al cambiamento. Di recente nelle politiche dell'UE si è registrato uno spostamento verso la trasformazione sistemica, preferita all'adozione di obiettivi concernenti unicamente i problemi ambientali (pensiamo all'Unione dell'energia, al piano d'azione per l'economia circolare o alla strategia «Dal produttore al consumatore»).

Dopo la mappatura dei sistemi, si può procedere a elaborare una visione e sviluppare una strategia. Si tratta di formulare una visione, renderla operativa in una serie di obiettivi, individuare i percorsi per realizzare tali obiettivi e tradurre i percorsi in un insieme coerente di azioni.

In questo processo non tutti gli Stati membri e le regioni partiranno dallo stesso punto. Alcune regioni potranno sfruttare visioni già elaborate (talvolta a livello nazionale) che indicano il tipo di futuro che si desidera realizzare nel medio o lungo periodo e gli obiettivi corrispondenti. Altre invece non dispongono di piani articolati. In questi casi i piani di sviluppo nazionale e regionale elaborati per accedere ai fondi della politica di coesione si potranno utilizzare per preparare strategie future che promuovano la transizione verso la sostenibilità. Le autorità di gestione possono anche usare i finanziamenti della politica di coesione per sviluppare strategie e quadri di programmazione non ancora in atto, ad esempio in materia di adattamento ai cambiamenti climatici o di economia circolare.

Principi di buona pratica

1. **Mappare i sistemi di approvvigionamento** (sistemi alimentari, energetici, di mobilità):
 - a) definire i confini del sistema in termini di spazio, tempo e tematiche (ad esempio le emissioni di CO₂ provocate dalla mobilità in una città nell'arco degli ultimi decenni);
 - b) delineare gli elementi e i fattori causali dell'esigenza soddisfatta dal sistema (ad esempio la mobilità necessaria per recarsi nei negozi, andare al lavoro, per il tempo libero ecc.) e il contesto che incide su tale esigenza (ad esempio l'urbanizzazione);
 - c) delineare le tecnologie e i modelli disponibili per soddisfare le esigenze, comprese le soluzioni già a regime (ad esempio automobili private con motore a combustione interna, veicoli elettrici, autotrasporti pubblici, biciclette ecc.) e le soluzioni di nicchia (ad esempio il car sharing);
 - d) delineare gli elementi già a regime che incidono sulle scelte disponibili per soddisfare le esigenze, in particolare norme culturali, pratiche comportamentali, infrastrutture, legislazione e politica, regole del mercato ecc. (ad esempio l'automobile come status symbol, la tassazione dei combustibili, zone a basse emissioni, infrastrutture stradali e di parcheggio ecc.), comprese le strutture esistenti e le potenziali modifiche di tali strutture;
 - e) mappare l'incidenza delle tecnologie e dei modelli a regime e di quelle di nicchia sull'economia, la società e l'ambiente (ad esempio l'occupazione, le emissioni nell'atmosfera e nell'acqua, l'uso delle risorse);

- f) mappare gli attori in gioco nelle soluzioni a regime o in quelle di nicchia, anche per quanto riguarda i loro interessi, il tipo e il livello di risorse disponibili per promuovere tali interessi, i collegamenti con altri attori e la capacità di influenzare il contesto legislativo e politico, il discorso pubblico, lo sviluppo tecnologico e altre condizioni in cui si inquadrano i processi di transizione;
- g) mappare il panorama più vasto e le megatendenze che formano il contesto del regime (ad esempio prezzi mondiali dei combustibili, geopolitica, accordi mondiali sull'ambiente, intelligenza artificiale) e possono incidere su di esso;
- h) individuare le forze e le pressioni esterne che influiscono sui sistemi di approvvigionamento (ad esempio megatendenze e forze disgregatrici).

2. Elaborare una **visione** mettendo in atto un processo partecipativo per formulare aspirazioni per i sistemi di approvvigionamento in questione (che dovrebbero essere tra l'altro corretti, accessibili, sostenibili, innovativi, sicuri, sani, giusti, equi, resilienti, prosperi).

3. Tradurre le visioni in **obiettivi** e individuare i **percorsi** possibili utilizzando una combinazione di processi partecipativi, metodi analitici (ad esempio modellizzazione) e processi politici. Tenere conto dei fattori seguenti:

- a) soluzioni disponibili in campo tecnologico, comportamentale e in altri settori;
- b) potenziale regionale;
- c) possibile resistenza al cambiamento;
- d) megatendenze.

4. Formulare **una strategia e un piano d'azione** mediante un processo partecipativo e politico, tenendo conto dei contributi analitici. Inserire dettagli sugli elementi seguenti:

- a) coordinamento e strutture organizzative;
- b) bilancio complessivo e risorse umane necessari per l'attuazione, fonti di finanziamento;
- c) principali strumenti politici da utilizzare;
- d) azioni specifiche da attuare, comprese le risorse finanziarie necessarie, l'ente, la persona o l'organizzazione responsabile e la tempistica;
- e) applicazione di un processo di monitoraggio e riesame.

4. Governare le transizioni

Perché le transizioni verso la sostenibilità realizzino gli obiettivi desiderati nel lungo periodo in un contesto complesso e avvolto nell'incertezza, è necessario sostenerle con una governance proattiva. Occorre pertanto l'intervento di un ampio ventaglio di istituzioni, portatori di interessi e politiche.

Il contesto politico pertinente è formato da strumenti politici innovativi, strumenti politici ambientali e settoriali che promuovano la messa in opera di nuove soluzioni ed evitino vincoli, strumenti politici per una transizione giusta, anche con interventi nel mercato del lavoro e in campo sociale ed educativo, politiche redistributive e di sviluppo imprenditoriale, nonché strumenti di comunicazione per rafforzare il sostegno alla transizione. La figura seguente illustra la complessità di queste combinazioni strategiche.

Combinazioni strategiche per le transizioni verso la sostenibilità ⁽⁵⁾



Le autorità di gestione avranno, nel migliore dei casi, un controllo limitato su queste politiche, ma la politica di coesione può ancora fungere da catalizzatore del cambiamento affrontando alcune delle sfide poste dalle transizioni verso la sostenibilità:

- » giacché è impossibile prevedere pienamente gli effetti dei cambiamenti sistemici, la governance delle transizioni deve **riconoscere l'incertezza e integrare una fase di riflessione nel processo di governance**. La politica di coesione prevede un riesame tramite una nuova programmazione

⁽⁵⁾ Kivimaa, P. (2019), *Building sustainability transitions*. Nella serie di seminari OCSE: *Managing Environmental and Energy Transitions for Regions and Cities*. Seminario 1: *Managing the Transition to a Climate-Neutral Economy*. Parigi, 17 maggio 2019.

da effettuare ogni sette anni e un riesame intermedio. Anche dopo l'adozione dei programmi e dell'accordo di partenariato, è possibile apportare modifiche lungo l'intero ciclo della politica di coesione;

- » date la complessità delle transizioni e la **necessità di adottare approcci innovativi**, un certo numero di iniziative sarà destinato al fallimento. È importante quindi concedere spazio alla sperimentazione (come si è proposto, ad esempio, con l'iniziativa urbana europea);
- » è importante pure **evitare vincoli**, ossia lo sviluppo di tecnologie, comportamenti, infrastrutture ecc. che impediscono le transizioni verso la sostenibilità o ne aumentano notevolmente i costi. La graduale eliminazione di tecnologie, prodotti, pratiche e norme insostenibili è altrettanto importante degli investimenti con obiettivi sostenibili. Concentrare la spesa della politica di coesione su tecnologie e soluzioni trasformatrici ed evitare spese in progetti insostenibili può contribuire a favorire i processi di graduale eliminazione e graduale introduzione;
- » le amministrazioni pubbliche non possono attuare una transizione senza un **ampio coinvolgimento dei portatori di interessi**. Occorre anche intervenire su una varietà di livelli amministrativi, scale territoriali, ambiti politici e limiti settoriali. La politica di coesione deve favorire gli attori capaci di promuovere transizioni, sia tramite sviluppo delle capacità, sia sostenendo progetti e iniziative pertinenti. Invece di coinvolgere un gruppo rappresentativo di portatori di interessi, si dovrebbe insistere sulla potenziale capacità degli attori di contribuire positivamente alle transizioni;
- » può rivelarsi necessario **affrontare la resistenza al cambiamento**, in quanto le transizioni avranno per definizione un effetto disgregatore su alcuni soggetti, come i gruppi che hanno investito in tecnologie e pratiche insostenibili. I finanziamenti della politica di coesione possono attenuare l'impatto sui soggetti colpiti, contribuire allo sviluppo delle capacità degli attori con potenzialità trasformatrici e promuovere l'innovazione e la messa in opera di soluzioni sostenibili;
- » una **transizione giusta** è necessaria per evitare che la transizione imponga oneri sproporzionati a determinati gruppi o territori. Il meccanismo e il fondo per una transizione giusta possono contribuire alla realizzazione di quest'obiettivo.

Principi di buona pratica

1. Occorre mappare la **combinazione strategica** che attualmente incoraggia od ostacola le transizioni verso la sostenibilità. La valutazione dovrebbe estendersi ai tre processi principali su cui si articolano le transizioni verso la sostenibilità (innovazione, introduzione graduale, nonché graduale eliminazione e transizione giusta) e agli strumenti politici associati (strumenti politici che promuovono l'innovazione, strumenti di politica ambientale e settoriale che favoriscono la messa in opera di nuove tecnologie e soluzioni ed evitano vincoli, nonché strumenti politici per una transizione giusta; cfr. anche sezioni 5-7).

Occorre rispondere alle domande indicate di seguito.

- a) Quali sono i vasti cambiamenti da apportare ai sistemi sociali, economici e tecnologici per promuovere le transizioni verso la sostenibilità?
- b) Tra questi cambiamenti, quali devono avvenire entro il periodo di programmazione?
- c) Quali sono gli attori responsabili per l'attuazione di questi cambiamenti, e in che modo deve modificarsi il loro comportamento?
- d) Quali politiche si possono impiegare per influire sul comportamento di tali attori?
- e) Come si può affrontare la resistenza al cambiamento?

2. Occorre valutare l'attuale combinazione strategica per individuare eventuali ostacoli alle transizioni verso la sostenibilità.

- a) Quali soluzioni occorre attuare in base alle strategie e ai piani d'azione per le transizioni verso la sostenibilità?
- b) Esistono nuove soluzioni che possano sostituire quelle attuali e insostenibili, oppure è necessario promuovere l'innovazione?
- c) Ci sono soluzioni sostenibili di scala adeguata, oppure si devono elaborare politiche per mettere in opera tali soluzioni?
- d) Le tecnologie e le soluzioni attualmente disponibili fruiscono di sovvenzioni dannose? Le dipendenze da reti e infrastrutture, oppure quelle di carattere sociale, economico e culturale, producono vincoli conferendo vantaggi a soluzioni già esistenti? Quali sono le misure necessarie per creare parità di condizioni tra le nuove soluzioni sostenibili e quelle vecchie e insostenibili?
- e) Sono state introdotte politiche tese ad affrontare i potenziali impatti negativi di carattere sociale e a garantire una transizione giusta?

3. Occorre definire il **ruolo dei finanziamenti della politica di coesione nella combinazione strategica** per l'attuazione delle transizioni verso la sostenibilità. Per determinare il ruolo che la politica di coesione potrà svolgere occorre porsi una serie di domande.

- a) Per conseguire l'esito auspicato sono necessari finanziamenti pubblici?
- b) Se occorrono finanziamenti pubblici, è necessario il sostegno della politica di coesione oppure sono sufficienti gli altri strumenti di finanziamento eventualmente disponibili?
- c) Quale forma dovrebbe assumere il sostegno della politica di coesione?
- d) Quali sono i criteri ambientali da soddisfare?
- e) Quali azioni occorre intraprendere a livello nazionale e quali invece a livello regionale o locale? Alcune azioni sarebbero forse più efficaci se fossero frutto di una cooperazione transnazionale o transfrontaliera?




4. È necessario introdurre procedure e istituzioni per promuovere **la governance adattiva e l'apprendimento strategico**, allo scopo di integrare una fase di riflessione in un processo il cui esito è intrinsecamente difficile da prevedere. Ciò comporta l'avvio di un circolo virtuoso di informazioni per garantire l'apprendimento e, se del caso, gli adeguamenti necessari una volta tratti gli insegnamenti dall'attuazione.

5. Sostenere l'innovazione


Le transizioni diventano realizzabili quando si rendono disponibili soluzioni alternative per un futuro sostenibile. Per tale motivo il sostegno all'innovazione è cruciale nella transizione verso un'economia circolare a impatto climatico zero.

Come si è già illustrato, per affrontare le sfide ambientali di carattere sistemico occorre individuare soluzioni che si distacchino nettamente dalle tecnologie e dalle pratiche attuali. Occorre pertanto prendere in seria considerazione innovazioni radicali, che comprendono, come si indica nella tabella seguente, l'innovazione tecnologica e sociale, l'innovazione nei modelli imprenditoriali e l'innovazione politica.

Esempi di innovazioni per le transizioni verso la sostenibilità ⁽⁶⁾

Settore	Finalità	Esempi
Innovazione tecnologica 	Intende sviluppare prodotti e processi nuovi, nonché apportare importanti cambiamenti tecnologici a prodotti e processi.	<ul style="list-style-type: none"> » Mobilità: veicoli elettrici ad accumulatore, biciclette elettriche, combustibili alternativi, veicoli senza conducente. » Alimenti: permacoltura, semina senza aratura, carne e prodotti lattiero-caseari di origine vegetale, modificazione genetica. » Energia: energia elettrica da fonti rinnovabili, pompe di calore, case passive, riqualificazione energetica dell'edilizia esistente, contatori intelligenti. » L'innovazione tecnologica trasversale comprende ad esempio le tecnologie digitali (intelligenza artificiale, megadati e Internet delle cose).
Innovazione sociale 	Intende individuare nuove pratiche sociali tese a soddisfare le esigenze sociali con metodi diversi dalle soluzioni esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> » Mobilità: car sharing, trasferimento modale, teleconferenze, telelavoro, commercio al dettaglio su Internet. » Alimenti: reti alimentari alternative, alimenti biologici, cambiamento delle abitudini alimentari, agricoltura urbana, comitati per l'alimentazione. » Energia: produzione decentrata di energia («prosumatori»), comunità energetiche e centri di consulenza in ambito energetico («energy café»). » Tra le innovazioni sociali estese e trasversali figurano la democrazia energetica, l'economia collaborativa, l'economia delle riparazioni, il localismo e il crowdsourcing.
Innovazione nei modelli imprenditoriali 	Intende apportare cambiamenti alla proposta di valori di un'organizzazione e al suo modello operativo di fondo, modificando la logica dei metodi con cui l'organizzazione crea, realizza e assorbe valore in contesti economici, sociali, culturali o d'altro tipo.	<ul style="list-style-type: none"> » Mobilità: servizi di mobilità, car sharing, rifabbricazione di veicoli, bike sharing. » Alimenti: reti alimentari alternative, alimenti biologici. » Energia: aziende di servizi energetici, capacità di back-up, fornitura di energia elettrica tramite integrazione tra veicoli elettrici e rete («vehicle-to-grid»). » Innovazione digitale trasversale diretta a nuovi modelli imprenditoriali, innovazione nel settore finanziario (tecnologia finanziaria) comprendente varie forme di crowdfunding come i prestiti tra pari, il crowdfunding basato sulle donazioni e gli investimenti in imprese di proprietà collettiva e di natura cooperativa («community shares»).

⁽⁶⁾ Cfr. https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/reports/2020/report-on-a-toolkit-for-national-and-regional-decision-makers-supporting-sustainability-transitions-under-the-european-green-deal-with-cohesion-policy.

Settore	Finalità	Esempi
Innovazione politica 	Processi, pratiche e strumenti nuovi usati per definire, sviluppare e applicare politiche e che consentono di risolvere più efficacemente problemi complessi.	» Pensiero sistemico, previsione strategica, particolare attenzione all'analisi dei comportamenti, progettazione sperimentale, approccio digitale, accettazione della complessità, attenzione ai cittadini, alla formazione di nuove alleanze e agli impatti.

Nella prospettiva delle transizioni verso la sostenibilità, l'innovazione si configura come un fattore che contribuisce a un profondo cambiamento. Dal momento però che le regioni rappresentano il luogo da cui emergono nuove soluzioni (cfr. sezione 2), l'innovazione dovrebbe fondarsi anche sul potenziale e sulle esigenze di sviluppo presenti a livello regionale. Nel contesto della politica di coesione, le strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) continuano a costituire il quadro di riferimento per le attività di finanziamento dell'innovazione nell'ambito dell'obiettivo strategico 1 e svolgeranno un ruolo fondamentale nell'individuare soluzioni innovative alle sfide sociali connesse alla transizione verde.

Nei nuovi settori di attività i responsabili politici devono adoperarsi affinché le nicchie protette siano disponibili non solo ai soggetti storici, ma anche a imprenditori e attori nuovi e periferici. Per proteggere le nicchie dalle pressioni tradizionali, legate alle preferenze dei consumatori o a fattori economici e infrastrutturali, e da altre spinte selettive occorre un'opera di tutela, cura e rafforzamento.

- » Tutelare l'innovazione significa proteggerla dalle pressioni tradizionali, legate alle preferenze dei consumatori o a fattori economici e infrastrutturali, e da altre spinte selettive. Regioni e città potrebbero offrire «spazi» protetti in cui sia possibile effettuare esperimenti, come ad esempio le iniziative di transizione e i green cluster.
- » Curare l'innovazione significa favorire i processi di apprendimento, articolare le aspettative e promuovere i processi di socializzazione, per sostenere lo sviluppo dell'innovazione pionieristica.
- » Rafforzare l'innovazione significa modificare gli ambienti di selezione tradizionali, per renderli più propizi alle innovazioni di nicchia. A tal fine i responsabili politici che detengono un potere adeguato dovrebbero aprire spazi ai nuovi arrivati, eventualmente a scapito degli attori già operanti.

La sperimentazione è essenziale per l'innovazione, dal momento che il buon esito del processo di innovazione è avvolto nell'incertezza e non è mai possibile prevedere tutti gli esiti delle innovazioni radicali.

Principi di buona pratica

1. Tenere presenti le esigenze di innovazione per realizzare **profondi cambiamenti** nell'elaborazione delle RIS3.
 - a) Analizzare il contesto regionale e il potenziale d'innovazione: individuare soluzioni decisive per liberare o accelerare la transizione di ciascun sistema fondamentale conformi ai potenziali d'innovazione regionali.
 - b) Sviluppare una visione condivisa per il futuro della regione fissando priorità collettive di cambiamento profondo, conformemente alle visioni e alle strategie.

- c) Definire il processo e la governance delle RIS3 e consolidare la partecipazione e la titolarità garantendo la disponibilità di nicchie protette:
 - i) tutelare l'innovazione dalle tradizionali preferenze economiche, infrastrutturali e dei consumatori, creando spazi protetti in città e regioni;
 - ii) curare l'innovazione favorendo i processi di apprendimento, articolando le aspettative e promuovendo i processi di socializzazione;
 - iii) rafforzare l'innovazione ridefinendo le regole del gioco e riformare le istituzioni che incidono sui criteri di prestazione vigenti.
- d) Individuare le priorità in materia d'innovazione conformemente al programma delle transizioni a livello di sistema per tutti gli obiettivi, valutando le opzioni migliori, mappandone gli impatti e classificandole di conseguenza.
- e) Definire una combinazione strategica, una tabella di marcia e un piano d'azione coerenti.

2. Durante l'attuazione delle RIS3, occorre offrire uno spazio sicuro alla **sperimentazione** (test delle prestazioni tecniche, dei mercati, delle preferenze dei consumatori e dell'accettazione sociale, collaudo e apprendimento) nonché a una «innovazione aperta» mirata non solo alle imprese, al mondo accademico e all'industria, ma tesa anche a coinvolgere attivamente gli utenti, la società civile, le comunità e altri attori.

6. Sostenere la messa in opera e la graduale eliminazione

Per mettere in opera le soluzioni innovative, inserendole nel quadro tradizionale, e sostituire su vasta scala le soluzioni insostenibili è necessaria un'attività di potenziamento.

La messa in opera di nuove pratiche e tecnologie impone il ricorso a una combinazione di strumenti politici che avvantaggino le soluzioni sostenibili ed eliminino i vantaggi sistemici di cui godono le tecnologie attuali. Molti di questi strumenti politici sfuggono però al controllo delle autorità di gestione. La politica di coesione deve integrare altri strumenti politici e si dovrebbe farvi ricorso solo qualora tali strumenti non siano disponibili o non siano sufficienti per realizzare i risultati auspicabili. Data l'importanza di questa più ampia combinazione strategica, occorre una stretta cooperazione tra le istituzioni pubbliche per rendere efficiente ed efficace l'uso dei finanziamenti dell'UE.

Tra i vantaggi sistemici di cui godono le tecnologie storiche vi sono sovvenzioni dannose per l'ambiente. Tale opera di graduale eliminazione comporta l'esclusione dai finanziamenti dell'UE di operazioni che favoriscono lo status quo e rischiano di perpetuare i vincoli. Il processo di eliminazione graduale esige inoltre una valutazione del più ampio quadro di elementi sociali, economici, culturali, infrastrutturali, normativi e di rete che ostacolano la messa in opera delle nuove tecnologie.

Oltre al coordinamento con altre fonti nazionali e dell'UE, si dovrebbe puntare anche a un significativo contributo di finanziamenti privati. Le sovvenzioni pubbliche dovrebbero essere rese disponibili solo nella misura in cui vi sia un ritorno sociale. Per quanto possibile bisognerebbe ricorrere a strumenti finanziari. Per le nuove tecnologie è essenziale il ruolo degli strumenti di attenuazione del rischio.

Tuttavia i finanziamenti pubblici per la messa in opera sono diventati ancor più importanti alla luce della crisi economica innescata dalla pandemia di coronavirus, poiché è probabile che i finanziamenti privati diventino meno accessibili. Il piano per la ripresa europea si propone di fare degli investimenti verdi il motore della ripresa, creando occupazione e stimolando la crescita economica. Finanziamenti nazionali supplementari potrebbero liberarsi grazie alla sospensione delle norme di bilancio dell'UE. Nel settore energetico la competitività dell'energia rinnovabile e la redditività delle misure di efficienza energetica sono ostacolate dalla riduzione dei prezzi dei combustibili fossili provocata dalla crisi; ciò mette ulteriormente in rilievo l'importante ruolo dei finanziamenti pubblici come incentivo per queste tecnologie.

Principi di buona pratica

1. Elaborare quadri strategici adeguati ad affrontare gli ostacoli non finanziari agli investimenti in soluzioni sostenibili (ad esempio barriere informative e infrastrutturali, sovvenzioni dannose a favore dei soggetti storici, norme di accesso al mercato ecc.) in ciascun sistema di approvvigionamento (ad esempio alimentare, energetico e dei trasporti).
2. Sviluppare strumenti nazionali adeguati per affrontare gli ostacoli finanziari alla messa in opera di soluzioni sostenibili (ad esempio l'alto costo degli investimenti, i rischi elevati ecc.) per i sistemi di approvvigionamento pertinenti.
3. Individuare le carenze dei finanziamenti necessari per conseguire gli obiettivi relativi a basse emissioni di carbonio, economia circolare e biodiversità per ciascun sistema di approvvigionamento.

4. Individuare e sviluppare modelli di finanziamento adeguati per rimediare alle carenze utilizzando i fondi della politica di coesione, tenendo conto della maturità tecnologica e delle potenzialità di generare entrate o ridurre i costi.

7. Sostenere una transizione giusta

Il concetto di transizione giusta implica la necessità che il processo di transizione verso un'economia più verde sia inclusivo per tutti i portatori di interessi e che gli inevitabili costi sociali e occupazionali della transizione siano condivisi da tutti. Nel contesto del Green Deal europeo, la transizione verso un'economia circolare a impatto climatico zero potrà avere successo soltanto qualora tutte le regioni traggano beneficio dalla trasformazione e nessuna sia lasciata indietro. La crisi provocata dalla pandemia di coronavirus non farà che aggravare le sfide poste dalla transizione giusta; la politica di coesione può quindi assolvere una funzione essenziale.

La Commissione ha proposto il meccanismo per una transizione giusta, comprendente il fondo per una transizione giusta, allo scopo di offrire aiuti mirati alle regioni più gravemente colpite dalla transizione, in una prospettiva di riqualificazione e diversificazione economica. Una più ampia nozione di transizione giusta ed equa deve tuttavia essere integrata anche nella programmazione degli altri fondi della politica di coesione, come pure nell'innovazione e nella messa in opera di nuove soluzioni. Tra gli strumenti politici per una transizione giusta possono rientrare gli strumenti di politica industriale (ad esempio il sostegno allo sviluppo di nuovi modelli imprenditoriali e alla diversificazione delle attività), programmi creativi di ampia portata per l'adeguamento della forza lavoro (ad esempio la riqualificazione) e un solido sistema di protezione sociale o «reti di sicurezza».

I finanziamenti della politica di coesione devono essere orientati dai piani territoriali per una transizione giusta, che sono indispensabili per accedere al sostegno del fondo per una transizione giusta. I finanziamenti devono concentrarsi sulle regioni che subiscono l'impatto negativo della transizione e sullo sviluppo integrato di tali regioni, anche finanziando attività di riqualificazione e interventi sul mercato del lavoro, investimenti locali in tecnologie e settori in crescita a basse emissioni di carbonio, strategie di ricerca e innovazione, piani locali di diversificazione economica, investimenti infrastrutturali mirati e la ricoltivazione di ambienti locali.

Più in generale il concetto di transizione giusta deve essere integrato in tutte le attività di transizione, comprese l'innovazione e la messa in opera di nuove soluzioni. Ad esempio l'incremento degli investimenti in energia rinnovabile può estendersi a progetti su piccola scala gestiti dalle comunità, con effetti sulla distribuzione dei benefici a tali comunità.

Principi di buona pratica

Preparazione di un piano territoriale per una transizione giusta: si tratta di uno strumento idoneo a unificare in un approccio coerente elementi differenti del quadro politico generale. Le fasi dell'elaborazione di un piano territoriale per una transizione giusta, nella prospettiva di un'economia a impatto climatico zero, sono le seguenti:

1. individuare i territori più duramente colpiti dagli effetti negativi del processo di transizione, sulla base di un piano nazionale per l'energia e il clima, di una strategia a lungo termine o di altri documenti strategici pertinenti, relativi ad esempio alla biodiversità o all'economia circolare. Tali territori possono essere città, regioni, ma anche interi Stati membri per impatti non differenziati dal punto di vista territoriale. In tal caso la politica di coesione concentra i suoi sforzi sulle regioni;
2. valutare le sfide poste dalla transizione sulla base dell'impatto sociale, economico e ambientale della transizione verso un'economia a impatto climatico zero, verde e circolare. Individuare il numero di posti di lavoro interessati e stimare le perdite occupazionali in gioco, nonché gli altri impatti sociali e le esigenze e gli obiettivi di sviluppo connessi alla trasformazione, indotti ad esempio dalla chiusura di attività ad alta intensità di emissioni di gas serra in tali territori;

3. sviluppare una strategia per la transizione, coerente con altri piani, strategie e visioni nazionali, regionali o territoriali, senza dimenticare il potenziale regionale e le megatendenze;
4. individuare gli strumenti politici necessari per attuare una transizione giusta, compresa l'integrazione degli aspetti della transizione giusta in tutte le politiche pertinenti;
5. individuare le esigenze di finanziamento, compresi il sostegno del fondo e del meccanismo per una transizione giusta, del FESR, del Fondo di coesione e degli strumenti di finanziamento nazionale nonché i finanziamenti del settore privato, per affrontare gli impatti sociali, economici e ambientali impossibili da contrastare con altri strumenti;
6. redigere un piano d'azione per attuare la strategia, definire compiti e scadenze temporali;
7. individuare le esigenze di governance, tra cui il monitoraggio e la valutazione, e gli organismi responsabili.

8. Approcci territoriali

Le regioni e i territori che le compongono partono da livelli diversi in termini economici, sociali e ambientali. Le regioni presentano un panorama differenziato anche per quanto riguarda le sfide e il potenziale di sviluppo locale; le transizioni pertanto avranno su di esse effetti diversi e le regioni stesse dovranno amministrare il sostegno in maniera differenziata.

Le autorità di gestione devono guidare le transizioni regionali e locali, ma contemporaneamente assicurare la flessibilità necessaria per tener conto della situazione locale e regionale. Le strategie territoriali integrate sono particolarmente importanti per realizzare le transizioni verso la sostenibilità a livello locale; si distinguono infatti per l'approccio strategico e partecipativo, realizzano gli interventi secondo criteri integrati e sfruttano conoscenze e capacità locali.

Per le città, le aree funzionali urbano-rurali nonché le aree rurali e le regioni carbonifere, in particolare, sono necessari approcci specifici che la politica di coesione è in grado di offrire.

La popolazione e le attività economiche sono concentrate nelle **aree urbane**. Tali aree fruiscono anche, in maniera sproporzionata, degli effetti positivi della globalizzazione (ad esempio l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati), sebbene possano registrare un bilancio negativo se non riescono a cogliere i vantaggi delle tendenze globali. In un mondo sempre più multipolare il successo arride in generale alle città, ma non tutte ne beneficiano. Al contempo le città subiscono una concentrazione di effetti ambientali negativi (tra cui congestione, inquinamento e forti pressioni sulle risorse naturali) che giustificano perentoriamente le transizioni verso la sostenibilità. È questo il motivo per cui le città sono state spesso oggetto di studio in questo campo e per cui esiste di una ricca messe di manuali e documenti di orientamento dedicati all'attuazione delle transizioni urbane verso la sostenibilità. Il nuovo strumento della politica di coesione — l'Iniziativa urbana europea — sarà particolarmente importante per sostenere la realizzazione delle transizioni verso la sostenibilità, in quanto si concentra sulla sperimentazione e l'innovazione urbana, nonché sullo sviluppo e la condivisione di capacità e conoscenze finalizzati al miglioramento delle politiche urbane.

Le **aree rurali** devono spesso far fronte a molteplici sfide: una popolazione che invecchia (e talvolta si riduce), il peggioramento dei risultati economici, la riduzione delle risorse umane, un accesso più difficile a taluni mercati e servizi e tassi di povertà in crescita. La pandemia di coronavirus colpisce con particolare durezza agricoltori, imprese e comunità delle aree rurali. Queste aree possono però individuare i propri specifici percorsi di transizione sulla base degli elementi di forza locali, ad esempio una quota elevata di settori biologici e servizi ecosistemici. Inoltre alcuni approcci partecipativi e comunitari possono vantare un notevole potenziale nelle aree rurali, grazie a una maggiore intensità ed estensione dei rapporti personali. In tal modo le transizioni non sembreranno imposte dall'esterno alle aree rurali, ma si fonderanno piuttosto su iniziative locali e concetti e potenziali di sviluppo radicati nel territorio.

Nelle transizioni concernenti le aree funzionali occorre pertanto tener conto dell'interazione tra le esigenze delle aree urbane e di quelle rurali, giacché tali aree costituiscono spazi interconnessi in termini economici, sociali e ambientali. Da un lato le aree rurali subiscono spesso le esternalità negative di una domanda urbana che sfugge al loro controllo, dall'altro sono indispensabili per il funzionamento delle aree urbane. Queste ultime non possono fare a meno delle aree rurali per soddisfare la propria domanda di servizi ecosistemici come prodotti alimentari, acqua, energia, materie prime ecc.

Territori specifici come le **regioni carbonifere** si trovano in prima linea nella transizione verso un'economia a impatto climatico zero nell'UE, poiché proprio queste regioni saranno le prime a subire gli effetti sociali ed economici potenzialmente negativi della transizione, tra cui le possibili perdite occupazionali nelle attività carbonifere e nei settori a valle. La fine del carbone — programmata o provocata dall'incremento dei prezzi del carbonio — si avvia a costituire il primo test su larga scala

delle graduali eliminazioni derivanti dalle transizioni verso la sostenibilità in Europa. La sfida di dover conciliare interessi differenti nel contesto delle transizioni nelle regioni carbonifere, convincendo i portatori di interessi a sostenere il cambiamento, o almeno a non opporvisi, rappresenterà un punto di riferimento per i futuri processi di graduale eliminazione inerenti alle transizioni verso la sostenibilità. La graduale eliminazione del carbone è una sfida nazionale riguardante la decarbonizzazione, la sicurezza e i prezzi dell'energia, ma è anche una sfida regionale concernente l'occupazione, i mezzi di sussistenza e la ristrutturazione economica. L'UE ha riconosciuto l'importanza di tale sfida e promuove le transizioni mediante la piattaforma per le regioni carbonifere in transizione e più in generale tramite il fondo per una transizione giusta.

La cooperazione può assolvere una funzione cruciale nel favorire le transizioni verso la sostenibilità, poiché consente di affrontare in maniera unitaria una serie di sfide oltre che di sfruttare insieme le opportunità. Come parte integrante della politica di coesione, Interreg e le strategie macroregionali dell'UE offrono il quadro entro cui attuare azioni congiunte e scambi strategici tra attori nazionali, regionali e locali di diversi Stati membri e dei paesi vicini.

9. Integrare la sostenibilità in programmi e progetti

L'ultima dimensione del presente manuale analizza l'integrazione orizzontale delle considerazioni ambientali negli investimenti della politica di coesione, compresi quelli che non sono stati citati specificamente nei capitoli precedenti. Per potenziare il sostegno alle transizioni verso la sostenibilità, occorre tener conto delle considerazioni relative a cambiamenti climatici, uso delle risorse e biodiversità in tutte le fasi e i livelli di attuazione della politica di coesione, nei programmi e nei progetti.

Tale «integrazione» è conforme sia al principio dello sviluppo sostenibile, che è uno degli obiettivi principali dei trattati dell'UE e occupa già un posto di primo piano nella politica di coesione 2014-2020, sia al più recente principio «non nuocere» del Green Deal europeo.

Tra gli strumenti più rilevanti per consolidare la prestazione ambientale della politica di coesione figurano l'assegnazione di fondi e la rintracciabilità della spesa per il clima, la realizzazione di infrastrutture in grado di resistere ai cambiamenti climatici, i criteri di selezione ed esclusione di progetti, il monitoraggio di realizzazioni e risultati ambientali, nonché i partenariati e l'assistenza tecnica.

Le autorità di gestione possono superare i requisiti normativi e puntare a traguardi ancora più ambiziosi di integrazione della sostenibilità, contribuendo in tal modo a scongiurare gli impatti negativi, anche per quegli investimenti non direttamente volti all'innovazione, all'introduzione graduale di alternative sostenibili o alla riconfigurazione che sono stati al centro dell'analisi nelle precedenti sezioni del presente manuale.

Principi di buona pratica

Incrementare i finanziamenti per l'ambiente e il clima:

- soddisfare e superare gli obiettivi di concentrazione tematica;
- soddisfare e superare gli obiettivi di assegnazione degli stanziamenti per l'obiettivo strategico 2;
- ricorrere ad appalti pubblici verdi.

Limitare gli impatti ambientali negativi dei finanziamenti:

- effettuare una valutazione ambientale strategica dei programmi;
- effettuare una valutazione dell'impatto ambientale di tutti i progetti aventi possibili impatti negativi;
- garantire il rispetto delle gerarchie ambientali nella programmazione e negli inviti a presentare progetti;
- applicare ai progetti, per mezzo di criteri di selezione, misure di verifica degli effetti sulla biodiversità e sul clima;
- limitare o evitare spese per opzioni dannose dal punto di vista ambientale qualora siano disponibili alternative, redigendo elenchi negativi di investimenti esclusi dal finanziamento;
- impiegare strumenti di valutazione dell'impatto netto dei programmi (ad esempio NECATER o CO2MPARE) e compensare gli impatti negativi;
- integrare le considerazioni ambientali nei criteri di selezione dei progetti.

Partenariati e istituzioni:

- coinvolgere nella preparazione e nell'attuazione dei programmi i partner ambientali, nonché i promotori e i sostenitori del cambiamento e gli elementi di collegamento;
- offrire assistenza tecnica ai partner ambientali e alle parti sociali;
- creare istituzioni dedicate per coadiuvare l'attuazione di programmi e lo sviluppo di progetti validi dal punto di vista ambientale (ad esempio per effettuare VIA e VAS e per elaborare i criteri di selezione dei progetti).

Monitorare gli impatti ambientali e il contributo dei programmi alle transizioni verso la sostenibilità:

- valutare gli impatti ambientali positivi degli interventi in termini ambientali e climatici (obiettivo strategico 2);
- valutare gli impatti ambientali negativi degli interventi;
- valutare il contributo dei programmi alle transizioni verso la sostenibilità tramite indicatori pertinenti;
- applicare piani di valutazione flessibili e iterativi, che prevedano la disponibilità di riscontri per il processo decisionale, e ricorrere a una governance adattiva.

10. In sintesi: un programma di cambiamenti adattato ai diversi punti di partenza

Principi fondamentali per recepire il Green Deal europeo nei futuri programmi della politica di coesione:

- > sviluppare la visione di un futuro sostenibile e delinearne i percorsi;
- > mettere a punto un sistema di governance proattiva per gestire la transizione;
- > promuovere l'innovazione per elaborare soluzioni sostenibili;
- > promuovere la messa in opera dell'innovazione ed eliminare gradualmente le pratiche insostenibili;
- > garantire una transizione giusta affinché la trasformazione vada a vantaggio di tutti;
- > adottare approcci territoriali specifici (ad esempio città, aree rurali, regioni carbonifere);
- > integrare la sostenibilità in programmi e progetti.

Per contattare l'UE

Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino sul sito

https://europa.eu/european-union/contact_it

Telefonicamente o per e-mail

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Per informarsi sull'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali:

https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito <https://op.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

La banca dati Eur-Lex contiene la totalità della legislazione UE dal 1952 in poi in tutte le versioni linguistiche ufficiali: <http://eur-lex.europa.eu>

Open Data dell'UE

Il portale Open Data dell'Unione europea (<http://data.europa.eu/euodp/it>) dà accesso a un'ampia serie di dati prodotti dall'Unione europea. I dati possono essere liberamente utilizzati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali.



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea